



magazzini fotografici & la cineteca di babele

gennaio 2025

cinéphilie maudite

mercoledì 15 - ore 16

B-Movie

BLUEBEARD (La follia di Barbablù)

regia Edgar G. Ulmer

Stati Uniti - 1944 - b&n - sub.ita.



La follia di Barbablù U.S.A. 1944 la trama: nell'ottocento a Parigi un puparo è affetto da un incontrollabile istinto omicida, uccide in modo seriale giovani donne che posano per lui strangolandole seguendo il suo insano ed irrefrenabile impulso. Quando però si innamora della sua prossima vittima gli confessa chi è ed il motivo che lo porta a comportarsi in questo modo, però sarà ormai troppo tardi. La recensione: Film interamente girato in una Parigi notturna da Edgar G. Ulmer, autore l'anno dopo del cult movie "Detour - Deviazione per l'inferno", film a basso costo, un film cupo, una favola nerissima che trae spunto dal cinema muto degli anni venti, un'opera chiaramente espressionista che si ispira al grande cinema tedesco di Murnau l'autore di "Nosferatu", Lang e Pabst. Un film misterioso e lugubre, con uno stile unico di ripresa, molti primi piani catturano l'attenzione e coinvolgono nella storia, John Carradine con le sue smorfie i suoi occhi inquieti e sbarrati incute paura, molto brava e spigliata anche la bella Jean Parker, nel difficile ed impegnativo ruolo della donna che fa innamorare Barbablù. Contributo importante viene dato dalla colonna sonora che crea tensione ed atmosfera, Parigi di notte è ricostruita benissimo, con il fiume Senna parte attiva della vicenda nera, molte sequenze significative sono girate lì. Un film forse sottovalutato e dimenticato, nella realtà una perla rara di un certo cinema che fu girato negli anni quaranta, meritevole di essere riscoperto e studiato nei minimi dettagli, cinema fatto con pochi mezzi, ma grande qualità visiva.

cinéphilie maudite

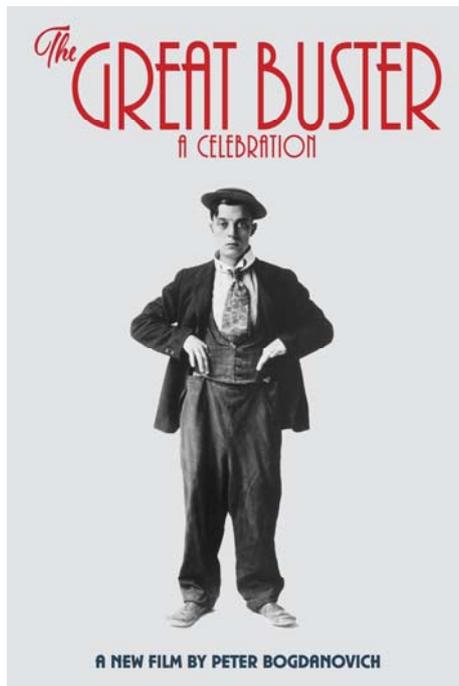
mercoledì 15 - ore 18

critofilm

The Great Buster a celebration

regia Peter Bogdanovich

Stati Uniti - 2018 - colore - sub.ita.



Un'attenta ricostruzione biografica e una puntuale analisi critica dell'opera e della vita di Buster Keaton, uno dei cineasti più prolifici e influenti di Hollywood. Ma soprattutto un omaggio affezionato firmato da uno dei maestri della New Hollywood, Peter Bogdanovich. È attraverso la sua voce, e quella di molti altri (da Orson Welles a Quentin Tarantino), che ripercorriamo la carriera del geniale comico dall'espressione impassibile, dalle origini fino alla malinconica parabola discendente, accompagnati dalle immagini dei suoi film e dalle sue gag surreali e irresistibili. L'excurus compiuto da Bogdanovich con opere d'archivio restaurate, che fanno rivivere la magia di Keaton sul grande schermo, rivela un artista visionario che, per il gusto di una risata, mise in gioco tutto in film amati come *The General* (1926), *Steamboat Bill Jr.* (1928), *Sherlock Jr.* (1924) e molti altri. Il film ha ricevuto il Premio Venezia Classici per il miglior documentario alla Mostra del Cinema nel 2018.

cinéphilie maudite

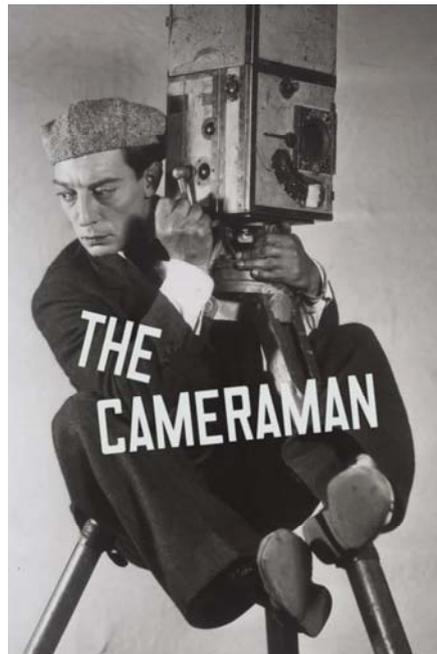
mercoledì 15 - ore 20

movie

THE CAMERAMAN

regia Edward Sedgwick & Buster Keaton

Stati Uniti - 1928 - b&n - sub.ita.



Buster Shannon (Buster Keaton) è un imbrantissimo fotografo che aspira a diventare operatore per gli studi MGM, soprattutto per conquistare la segretaria Sally (Marceline Day). Non gliene va bene una, nemmeno quando il nastro in cui era filmata una gigantesca rissa a Chinatown gli viene rubato da una dispettosa scimmietta. Conosciuto anche come *Io e la scimmia*, è uno dei film giustamente più celebri e celebrati di Buster Keaton (da notare che, come molte altre volte, non fu accreditato alla regia). Nella semplicità della parabola (tragi)comica che si muove attorno al classico eroe keatoniano – goffo e maldestro, ma di animo puro – c'è tutta la poesia di uno dei Maestri del cinema (non solo muto), unita a un'acutissima ironia nei confronti dello stesso mezzo cinematografico. Quasi anticipando (ma da una prospettiva opposta) *L'uomo con la macchina da presa* di Dziga Vertov (che uscirà solo l'anno seguente), Keaton sembra voler scherzare sul potere del cinema, che può essere praticato anche da un innamorato pasticcione o da una scimmia. Eppure, al contempo, siamo di fronte a uno dei suoi film più densi di innovazioni nei movimenti della cinepresa, nelle scelte visive, nel tono surreale dei suoi numerosissimi sketch.